



Il presidente della Commissione logistica di Confindustria e vicepresidente di Confetra Liguria, Alessandro Laghezza

Partenze off, trema la filiera della logistica

Il 40 per cento dei traffici del porto è con la Cina. E la psicosi potrebbe lasciare il segno. Laghezza: «Cabina di regia nazionale»

CONFARTIGIANATO

«Cassa in deroga per le aziende e slittamento delle scadenze fiscali»

di **Franco Antola**

LA SPEZIA

E' l'ombra cinese ad allungarsi, più delle altre, sul porto spezzino sulla scia dell'emergenza coronavirus. Questione di numeri: è con quel Paese che si sviluppa il 40 per cento dei traffici del nostro scalo e le cancellazioni delle partenze rischiano di innescare pericolose e imprevedibili ricadute sulla filiera della logistica e non solo. Un quadro di cui i terminalisti e il resto degli stakeholder, con il relativo indotto, sono ben consapevoli. Ma non c'è solo questo. Resta da vedere quali possano essere le conseguenze del blocco delle merci nei centri di interscambio della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

Un quadro pieno di incognite, insomma, e tale da imporre - co-

me suggerisce Alessandro Laghezza presidente della Commissione logistica di Confindustria nonché vice presidente di Confetra Liguria - l'istituzione di una cabina di regia nazionale per garantire la coerenza delle misure adottate a livello locale ed evitare che scelte errate o territoriali inducano le grandi compagnie armatoriali a dirottare le loro navi verso porti diversi italiani». Quali scenari si possono ipotizzare per il prossimo futuro? «Le cancellazioni delle partenze avvenute fra fine gennaio e febbraio - dichiara Laghezza - peseranno sui flussi. Il 40 per cento del traffico dalla Cina ne risentirà notevolmente». «Secondo le stime di importanti soggetti internazionali - ricorda anche una nota diffusa da Laghezza Spa, la società che si occupa di dogana, trasporti, logistica e servizi marittimi vari - in Europa è prevedibile attendersi un calo del movimento container da e per la Cina pari al 30% nei prossimi due mesi, percentuale sottostimata visto che an-

cora non può tenere conto delle conseguenze dell'emergenza tutta italiana in continua evoluzione. In questo contesto è chiaro che portualità e logistica pagheranno un prezzo altissimo e che, pur nel rispetto delle massime precauzioni sanitarie, è oggi prioritario e urgente evitare a ogni costo che psicosi e allarmismi si trasformino in un blocco dei nostri porti e, al tempo stesso, che un black out nella movimentazione e circolazione delle merci provochi ulteriori e oggi incalcolabili danni. La logistica non può subire decisioni emotive, non può diventare vittima di un mancato coordinamento». «Il coronavirus è senza dubbio un'ulteriore minaccia alla salute



già cagionevole della logistica e dell'autotrasporto italiano – argomenta a sua volta Stefano Ciliento, presidente [Confartigianato](#) Trasporti – a marzo tutta la filiera (terminalisti, spedizionieri, autotrasportatori, magazzini, eccetera) subirà le prime ripercussioni sul traffico dei container nei nostri porti commerciali, con conseguenze sui flussi di merci e sull'intera economia. Alla Spezia solo l'import dalla Cina nel 2019 ha cubato 175.000 teus. Il problema riguarderà tutti i porti italiani. Interi comparti industriali italiani saranno fermi. Forse in Cina l'operatività non sarà interrotta ma sicuramente l'attività sarà fortemente ridotta. Intanto l'export italiano verso la Cina è fermo. Le nostre aziende (sia le agenzie più strutturate che i piccoli padroncini) avranno ben presto problemi assai gravi da questa situazione. Dai pagamenti delle rate dei mezzi, ai costi di assicurazioni, spese gestionali, stipendi dei dipendenti, eccetera».

«**Ho avuto modo di parlare** con il presidente di Unatras [Amedeo Genedani](#) per rappresentargli il problema – aggiunge Ciliento –. Ieri (lunedì, ndr.) hanno incontrato a Roma il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il ministro del lavoro Nunzia Catalfo rappresentando gli imprenditori dei territori dei focolai dell'epidemia e le possibili ripercussioni sul sistema produttivo. Tra le richieste avanzate da [Confartigianato](#) l'attivazione della cassa integrazione in deroga per le imprese artigiane e commerciali, lo slittamento delle scadenze fiscali e un potenziamento del fondo centrale di garanzia per gestire questa fase delicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA